

stre galie erano venute per farli a saper questa armada esser zonta in Cypri, et dubitando la venisse qui per fatti, et loro et nui avisar. Apena volse aldir il nostro messo, con dolersi nui haverli fato dir che era tureho, aziò non si metesseno in ordine. Or *tandem* aldito il messo, alquanto si acquietò, e deteno licentia a li nostri ussisseno di caxa a hora cercha 21: quali tutti veneno sul Capitano, mezi morti, et invero scorseno una grandissima fortuna et pericolo di morir et perdersi una gran facultà de venetiani. Hor fu richiesto, per i fattori et mercadanti de la terra, che se fesse do cose: la prima di trovar muodo di far qual presente a quelli capi di la terra che lassasseno praticar et cargar le robe in galia. Et fato Consejo zeneral, che fussemo 36, fu preso di spender fino a la summa di ducati 700 in donar a ditti capi, et cussi fu preso di tutte le balote, e che questi danari fusse pagà per avaria sopra le robe erano in terra che aveva portà pericolo; la seconda richiesta fu che, atento questo caso inopinato et che per esser le porte di la terra serate et lor fattori in caxa non si poteva cargar le robe, et essendo per spirar la muda questa note, che 'l nostro capitano col Consejo di XII dovesse slongar la muda tanto quanto si havea perso per tal causa, subzonzendo che le robe stevano nel paexe in manifestissimo pericolo. Io levai suso e li contradisi, digando che la nostra muda spirava fino al zorno sequente al sol levado, et che dovesseno cargar la note, et che non essendo ancora spirà la nostra muda, non era necessario prolongarla, et molte altre raxon mi ocorse. Hor *tandem* a questo non fu fato altro per quella sera; andorono in terra, et tutta la note stetano su praticar et far i presenti a li Capi, con scriver *etiam* a quelli conduserano le specie, che per sue letere erano alozati per strada, dovesseno venir di longo.

Fato el zorno sequente, tornorono in galia, e chiamato el Consejo di XII, absentì nui Patroni, deliberorono di prolongar la muda per tutto 12 dil mexe secondo la usanza di le mude che fenisse a sol levado el zorno drio, et manda la copia, et cussi con lo ajuto del nostro Signor Dio le specie comenzorono a zonzar a dì 12 da sera, et tuta la note si cargò, sichè a dì 13 a sol levado avesseno cargà el tutto, e subito salpassemo et fesemo vela, lassando da colli 50 in terra, et *etiam* li ordeni di fattori per non dar che dir di star da poi muda; sichè cussi passò la cossa. Il nostro Capitano si ha portà tanto ben et è tanto nostro partixan che non pensa altro che farne piacer, et ha vera gloria del nostro utile; e non dubitamo nulla, perchè l'è stà

un caxo che a tutta la terra de Venetia darà spavento in che gran pericolo sono stà le sue facultà et fioli, e se hariano auto piazer che le robe fosseno restà in terra. Iddio dil tutto sia laudà.

Partissemo, come ho ditto, a dì 13 a una hora di zorno, e per cativi tempi pur di garbin, scorzemo al cao di la Griega a dì 15, e li sapeemo l'armada francese esser a Saline, dove che ne parse per più segurtà andar a Famagosta, e cussi andasemo, et abute nove loro esser venuti li per fortuna per haver roto l'alboro di una sua barza, et poi havessemo el suo partir a dì 17 di note, da Saline. Nui subito si levassemo, et a dì 19 a hore do di zorno sorzessemo a Saline, dove stessemo li fino a dì 21 da matina che si levassemo et cargassemo da colli 28 erano li; levassemo *etiam* li ambadori di Cypri vien a la Signoria. Da poi partiti, venissemo a Limissò per tempo contrario, e ivi scrissi una altra mia copiosa. Partiti da Limissò a dì 25 sorgessemo sotto Baffo, et la note con vento di terra si levassemo e siamo stati continuamente in mar fino a sto zorno, che siamo venuti di fuora de l'isola di Candia, largi più di mia 70. *Alia non sunt* etc.

A Saline avi vostra di 3 Septembre.

1520, a dì . . . Novembris.

266

*Sumario di uno baron retenuto per li signori di note, nominato pre' Francesco, di nation . . . . . qual barava danari da le persone con dir troveria tesoro.*

Costui si feva chiamar Bolognese. Questo Fevrer passato, a Santo Apostolo, in caxa di Ambrosio da Origo, tra li altri, più volte fo per parlarli, et li disse: « lo son prete missier mio, son venuto di Roma qui per questo effetto che ve dirò. Io ho costreto uno spirito, el qual mi ha ditto che debia venir a Venecia a Santo Apostolo, in caxa di Ambrosio de Origo, la qual casa si è da cha' Contarini, ma *ab antico* la jera da cha' Sanudo, et in dita casa in in uno magazen tu troverai sotto terra uno vaso con ducati 12 in 16 milia ». Et abiandoli dito questo al prefato Ambrosio e che 'l voleva, dovendo cavar questo tesoro, che nessun di casa soa el sapia, nè niun el veda, perchè sariano acusadi e la Signoria voria li diti danari « et io voglio che me dati la vostra fede di dar uno terzo di ditti danari per lo amor di Dio, el resto partiremo da boni compagni » et lui Ambrosio rispose esser contento, con questo che 'l